

## 17. FRAMMENTO DI DOCUMENTO

Paola Pruneti

Sul recto corrono almeno 8 righi di una scrittura rozza e stentata, di notevoli dimensioni, forse appartenenti a due distinte colonne. Le fratture che hanno causato la perdita della parte superiore sinistra del frammento estratto da *cartonnage* non permettono di capire se i primi righi conservati erano molto più lunghi degli ultimi quattro, che terminano a metà circa della larghezza del frammento, lasciando sulla destra, al di sotto del quarto rigo, un ampio spazio bianco, oppure se si tratta di due colonne contigue, la seconda delle quali terminava dopo il suo attuale rigo 4. All'incirca dall'altezza di questo rigo appare ben visibile una *kollesis*. Le caratteristiche paleografiche orientano verso una datazione compresa fra il III e il II secolo a.C. Rinunciamo a ogni tentativo di lettura della parte superiore destra del frammento, mentre in ciò che, a sinistra, rimane dei quattro righi inferiori si possono riconoscere cifre e, forse, finali di nomi propri o sostantivi al dativo.

Sul verso, approssimativamente al centro del frammento, isolati, corrono 3 (anziché 2) brevi righi di scrittura più curata ma, a quanto possiamo giudicare, non molto posteriore rispetto alla scrittura del recto; è visibile anche, sulla destra, una grande macchia di inchiostro. Alla l. 1 si legge, senza difficoltà, la cifra  $\psi\kappa\beta$  (cioè «722») preceduta da un paio di segni (un grosso punto in basso e poi una lineetta orizzontale in alto) e da due simboli (forse è da intendere  $(\gamma\acute{\iota}\nu\omicron\nu\tau\alpha\iota)$   $(\acute{\alpha}\rho\tau\acute{\alpha}\beta\alpha\iota)$   $\psi\kappa\beta$ ). Nel rigo sottostante si vede un *chi*, un po' più avanti un *rho*, forse uno *iota* e un *sigma* e qualche altra traccia ( $\kappa\alpha$  o  $\kappa\lambda$ ), ma ogni tentativo di lettura e di interpretazione si arresta qui.

PUL inv. G 23

a. 11,5 × l. 11,7 cm

Provenienza ignota

TM 383698

TAVV. 21-22

III/II sec. a.C.

*Ed. pr.*: P. PRUNETI, *Papyri Lupienses. II*, «SEP» 1 (2004), p. 130;

SB XXVIII 17119.

→      — — — —  
           [ - - ] . . . [ - - ]  
           [ - - ] . . . [ - - ]  
           [ - - ] . . . [ - - ]  
 4       [ - - ] . . . [ - - ]  
           [ - - ] . . . . η  
           [ - - ] . cκ)  
           [ - - ] λιωι c)

8            [- - -]ακιωι νζ  
              — — — —

6. *Sigma* (tracciato, come anche alla l. 7, nella forma “epigrafica” in quattro tratti) e *kappa* indicano, verosimilmente, la cifra 220 e sono abbracciati da una linea semicircolare, a mo’ di parentesi, che, forse, stava a indicare una voce “spuntata” o, meglio, eliminata. Apparentemente queste lettere sono state aggiunte nello spazio interlineare.

7. Abbiamo trascritto [- - -]λιωι e poi *sigma* (che indicherebbe il numero 200) seguito, come sopra, dalla parentesi; ma l’*omega* non è sicuro, infatti presenta in basso, a destra, una piccola appendice che consentirebbe una lettura [- - -]λιουι: non è da scartare l’eventualità che si tratti di un *omega* corretto su ου.

8. La cifra che conclude la l. 8 (νζ cioè «57») non è stata “spuntata”.